#  LA FEDE NELLA PAROLA

# Perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!

Gesù è dall’eternità per l’eternità sempre dalla volontà del Padre. Lui non è venuto per liberare l’uomo dalla sofferenza, dal dolore, dalla morte. È venuto a togliere il peccato che è la causa di ogni sofferenza, di ogni dolore, di ogni morte. Tolto il peccato, di ogni sofferenza se ne fa un sacrificio a Dio da unire al sacrificio di Cristo per la conversione e santificazione del mondo. Questa verità è così manifestata dall’Apostolo Paolo: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).* Ecco ancora come il Signore rivela al Paolo il mistero della sofferenza e come essa si vive: *“Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12,1-10).* Cristo Gesù è il Maestro che ci insegna a vivere nella fede ogni sofferenza, ma prima di ogni cosa è colui che toglie il peccato del mondo, fonte e causa di ogni sofferenza. Ecco perché lascia la sofferenza ai sofferenti e va per la regione della Galilea a predicare il Vangelo, a insegnare come si toglie ogni causa e ogni fonte di sofferenza e anche a cercare al loro Dio e Signore ogni grazia perché della sofferenza se ne faccia un sacrificio per la redenzione del mondo.

*E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini,* *perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. (Mc 1,29-29).*

Oggi dove risiede la stoltezza e l’insipienza degli uomini? Essa è nel moltiplicare all’infinito le causa che generano ogni sofferenza, nel dichiarare il vizio virtù e amore la trasgressione della Legge di natura e della Legge positiva, nel consegnarsi al male, alla trasgressione, al peccato cose tutte che modificano anche la nostra natura e la rendono incapace anche di procreare vita sana, e poi cercare di sanare ciò che è impossibile per natura sanare. Si può lenire in qualche modo il dolore, si può in qualche modo apportare migliorie al corpo e allo spirito, ma ciò che è geneticamente modificato per generazione, frutto di un corpo o ereditato o da noi geneticamente trasformato, mai potrà divenire un corpo sano, come se la generazione fosse avvenuta nella perfetta sanità. Noi non vogliamo giudicare o condannare quanti sono di natura geneticamente modificata, alterata, trasformata, mutata e con questa natura generano. Vogliono semplicemente dire che ogni vizio e ogni trasgressione della Legge di natura e della Legge del Sinai o del Vangelo, può giungere anche a modificare la natura in moro irreversibile. Se la natura è modificata genererà frutti modificati. È obbligo di ogni uomo lavorare, operare perché non solo la propria natura non subisca alcun danno, ma anche la natura di ogni altro uomo venga conservata buona, come buona è uscita alle origini dalle mani del suo Creatore, Signore, Dio. Noi tutti conosciamo i danni che producono l’alcool, il fumo, la droga, il cibo, la lussuria, la gola. Noi tutti conosciamo i frutti che produce l’avarizia insaziabile. Ma anche noi tutti conosciamo i frutti del nostro progresso. I danni dell’aria inquinata chi li potrà mai contare? I danni delle piogge acide chi li potrà mai elencare? I danni dei disastri nucleari durano per secoli. I danni di invenzioni nefaste chi li conosce in anticipo? Ecco perché Gesù è venuto: per liberarci dal peccato che rende oggi la nostra vita un inferno sulla terra, inferno che si trasformerà in inferno eterno nel fuoco che mai si consuma. Oggi moltissimi figli della Chiesa non seguono più l’esempio di Cristo Gesù. Non solo non impegnano ogni loro forza a togliere il peccato dal cuore dell’uomo. Mentre essi stessi moltiplicano i peccati e abbandonano l’uomo al peccato, lavorano per portare rimedio ai frutti del peccato. La Madre nostra ci liberi da tanata stoltezza e insipienza. Ci aiuti a imitare Gesù Signore.

**22 Febbraio 2026**